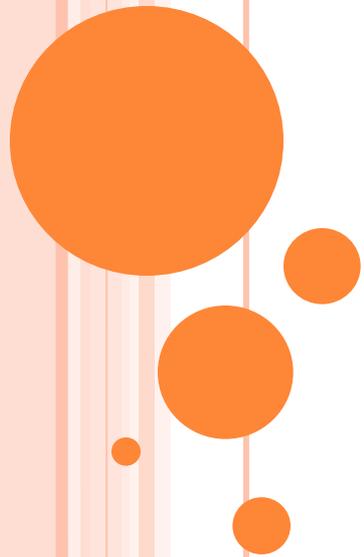


# **Giuseppe Ungaretti**

## **1. *Poesia e guerra***

***Lezioni d'Autore***



Giuseppe Ungaretti ha vissuto in prima persona l'esperienza del fronte e della trincea. Della guerra ha rappresentato la paura, il freddo, la morte, ne ha denunciato l'atroce assurdità.

Al tempo stesso, proprio **la quotidianità con la morte e la consapevolezza della propria disperata solitudine** sono state le **condizioni esistenziali** necessarie **sulle quali Ungaretti costruirà la sua incessante ricerca della «poesia pura»**.

## Interventisti e neutralisti

**Nel 1914**, allo scoppio della guerra, **il giovane Ungaretti, acceso interventista**, rientra in Italia da Parigi per arruolarsi **volontario**.

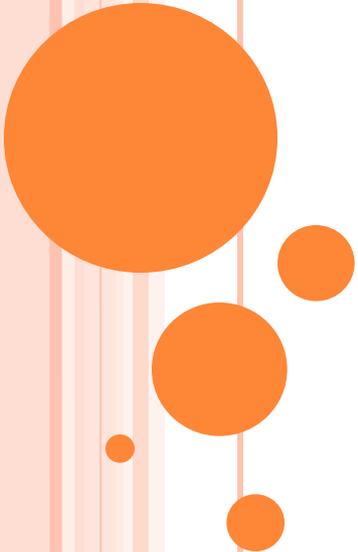
«Posso essere un rivoltoso, ma non amo la guerra. Sono anzi un uomo della pace. Non l'amavo neanche allora, ma pareva che la guerra s'imponesse per eliminare finalmente la guerra. Erano bolle, ma gli uomini a volte s'illudono e si mettono in fila dietro alle bolle».

## **Il disinganno**

Ungaretti **parte per il Carso.**

**Di fronte alla concretezza della guerra,  
alla vastità dell'orrore, il giovane  
volontario matura una profonda  
mutazione.**

«Ero in presenza della morte, in presenza  
della natura, di una natura che imparavo a  
conoscere in modo nuovo, in modo terribile».



## ***Il Porto Sepolto***

Dal cambiamento profondo, a contatto con l'esperienza della guerra, nascono le liriche della prima raccolta: ***Il Porto Sepolto***, pubblicata nel **1916**.

Ungaretti continua a intervenire sui testi fino all'edizione definitiva del **1942**, che raccoglie gli scritti degli anni 1914-19, divisi in cinque sezioni: ***Ultime*** (con le poesie composte a Milano prima della guerra), ***Il Porto Sepolto***, ***Naufragi***, ***Girovago*** e ***Prime*** (con alcune liriche che indicano già il nuovo percorso poetico che caratterizzerà *Sentimento del Tempo*).

## Testi scritti in trincea

Si tratta di testi scritti in trincea, su fogli di ogni genere, sui quali, scrive:  
«da due anni andavo facendo giorno per giorno il mio esame di coscienza, ficcandoli poi alla rinfusa nel tascapane, portandoli a vivere con me nel fango della trincea o facendomene capezzale nei rari riposi, non erano destinati a nessun pubblico. Non avevo idea del pubblico, e non avevo voluto la guerra e non partecipavo alla guerra per riscuotere applausi».

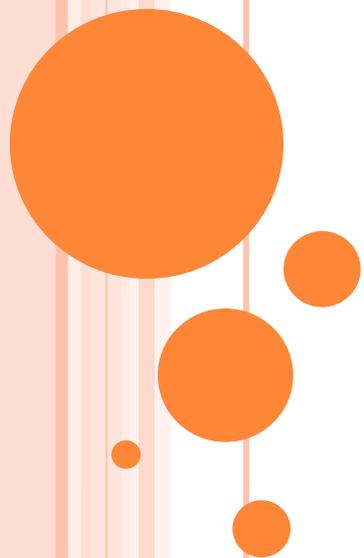
## La guerra come condizione del poetare

La **data e il luogo indicati in calce** danno alla raccolta l'apparente aspetto di un **diario di guerra**.

Diario **solo 'apparente'**: **la guerra** non **costituisce** la materia del racconto, ma **la condizione** dolorosamente **necessaria che sollecita una riflessione sulla vita e sulla morte**, sulla finitezza dell'esistenza umana che contrasta con tensione verso l'infinito.

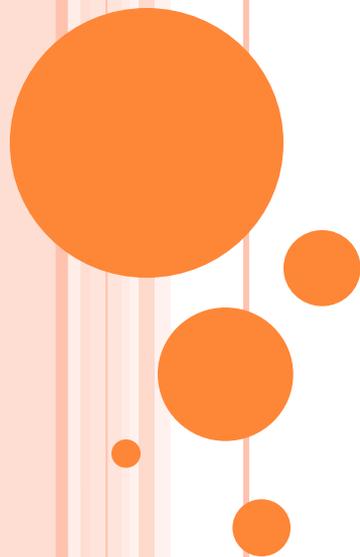
## **Si vive nella contraddizione**

«Nella mia poesia non c'è traccia d'odio per il nemico, né per nessuno: c'è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini, nella sofferenza... c'è esaltazione, quell'esaltazione quasi selvaggia dello slancio vitale, dell'appetito di vivere, che è moltiplicato dalla prossimità e dalla quotidiana frequentazione della morte. Viviamo nella contraddizione».



## **Scrittura poetica e autobiografica**

«Questo vecchio libro è un diario. L'autore non ha altra ambizione ... Le sue poesie rappresentano dunque i suoi tormenti formali ... la forma lo tormenta solo perché la esige aderente alle variazioni del suo animo, e, se qualche progresso ha fatto come artista, vorrebbe che indicasse anche qualche perfezione raggiunta come uomo.»



## Scrittura poetica e autobiografica

**Si tratta di una autobiografia trasfigurata: i singoli eventi assumono un valore simbolico di avvicinamento dell'essere umano alla verità e al senso della vita.**

***Soldati*** (Si sta / come d'autunno / sugli alberi / le foglie): l'uso del pronome impersonale trasfigura l'esperienza contingente del soldato Ungaretti nella condizione esistenziale di precarietà propria di tutti gli esseri umani.

## Lo stile

- ▶ **Lessico scarno ed essenziale, privo di aggettivi.**
  - ▶ La parola caricata di significato attraverso l'**analogia**, con accostamenti imprevisti.
  - ▶ **Versi brevi**, a volte costituiti da una sola **parola-verso, privi di schemi metrici.**
  - ▶ **Testi brevi, poetica del frammento d'ispirazione vociana.**
  - ▶ **Ricerca di libertà assoluta dagli schemi espressivi, abolizione della rima e della punteggiatura.**
- Comunicazione diretta, non mediata, piuttosto evocata dall'uso dell'analogia.**

**Prima redazione da *Il Porto  
Sepolto*, 1917**

SAN MARTINO DEL CARSO

Di queste case  
non **c'**è rimasto  
che qualche  
brandello di muro  
**esposto all'aria**  
Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto  
**nei cimiteri**  
Ma nel cuore  
nessuna croce manca

**Innalzata  
di sentinella  
a che?  
Sono morti  
cuore malato**

**Perché io guardi al mio cuore  
come a uno straziato paese  
qualche volta**

**Redazione definitiva da *Vita d'un  
uomo*, 1969**

SAN MARTINO DEL CARSO  
*Valloncello dell'Albero Isolato, il 27  
agosto 1916*

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca

È il mio cuore  
il paese più straziato

## L'opera di revisione

▶ **Aggiunta della determinazione spazio-temporale**, sotto al titolo.

▶ Nelle prime due strofe **tutti gli elementi descrittivi che rimandano a luoghi concreti vengono eliminati**.

▶ Nelle **ultime due strofe la sintassi articolata**, in cui è presente anche una domanda retorica, **viene sostituita da un distico** (che con il precedente forma una coppia di endecasillabi) in cui **vengono mantenuti solo i due elementi lessicali essenziali**: *cuore e paese*.



**Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti  
e Salvatore Quasimodo**

*FINE*

*Lezioni d'Autore*